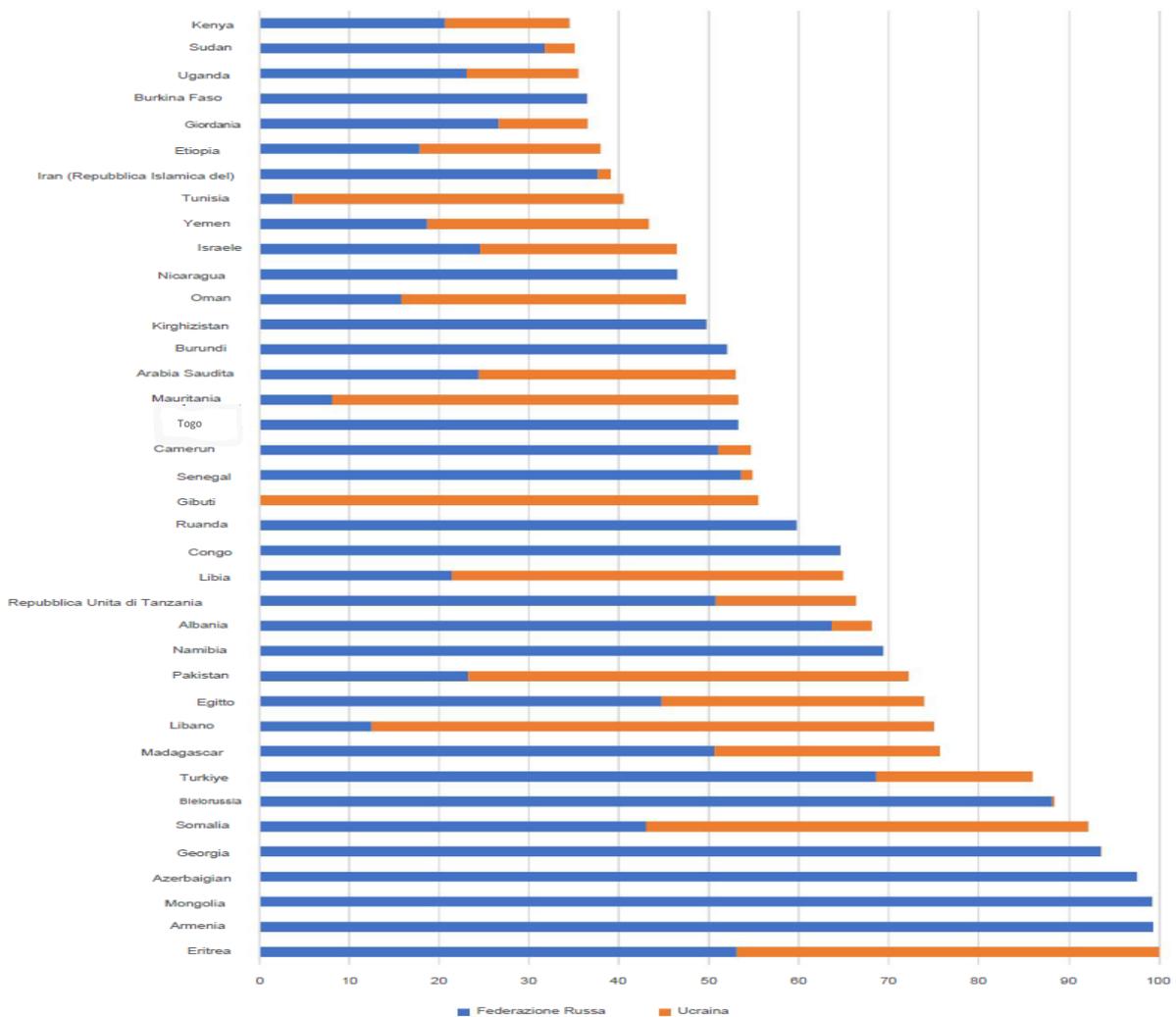


SULLA SICUREZZA ALIMENTARE

La guerra in Ucraina ci ripropone in toni molto preoccupanti il tema della sicurezza alimentare nel mondo. Nel 2021 il numero delle persone che hanno sofferto la fame è salito ad oltre 828 milioni, circa 46 milioni in più rispetto al 2020. La pandemia ha poi contribuito ad esasperare ulteriormente il problema. Da quanto emerge da un rapporto delle Nazioni Unite il mondo si sta allontanando dall'obiettivo di sconfiggere la fame e la malnutrizione entro il 2030. Questa guerra ha messo in evidenza che determinati problemi di approvvigionamento, sia energetico che alimentare, vanno visti sempre nell'ottica di una concreta condivisione delle difficoltà che possono nascere e coinvolgere tutti gli Stati della comunità internazionale. L'obiettivo dovrebbe dunque essere quello di evitare che le crisi si abbattano drammaticamente sulle popolazioni economicamente più fragili e soprattutto frustrate anche dai mutamenti climatici. Ieri, ancora una volta, Papa Francesco è intervenuto per evidenziare che dietro a questa III° guerra mondiale ci sono gli "interessi dei commercianti d'armi e degli imperi deboli che cercano i conflitti per sentirsi forti". Purtroppo Putin sta seguendo ancora questa logica perversa. Facendosi forte sul suo attuale primato sulle risorse energetiche e cerealicole, ha cercato di conquistare le fertili terre Ucraine per consolidare questo primato. Oggi la Russia è attualmente il primo esportatore mondiale di grano, e Russia ed Ucraina sono i maggiori esportatori di mais e frumento nel continente Africano e nei Paesi più poveri del mondo

Dipendenza dalle importazioni di grano, importatori netti, 2021 (%)



Questi problemi vanno dunque affrontati sul piano internazionale ,abbandonando politiche di tipo autarchico e favorendo quelle di condivisione . In quest'ottica di cooperazione bisogna dunque ridare

all'agricoltura ed ai trattati commerciali di pertinenza , a mio modesto giudizio, il ruolo centrale che le compete , poiché questo settore ha di fatto in mano la sicurezza alimentare .

Bisogna prendere atto che la mancanza di sicurezza alimentare, non disgiunta dalla sicurezza sugli approvvigionamenti idrici e la sicurezza sanitaria, sono oggi la causa di tensioni sociali, guerre e di conseguenza di migrazioni.

Russia ed Ucraina giocano un ruolo importantissimo a livello mondiale

RUSSIA 2022-202	ettari	produzione to	resa ton/ h	UCRAINA 2022-202	ettari2	produzione ton	resa ton/ ha
Frumento	28.700.000	91.000.000	3,17	Frumento	5.250.000	20.500.000	3,90
orzo	7.600.000	21.000.000	2,76	Orzo	1.900.000	6.400.000	3,37
Mais	2.700.000	15.000.000	5,56	Mais	4.500.000	31.500.000	7,00
Miglio	225000	300.000	1,33	Sorgo	30.000	100.000	3,33
Riso	175.000	650.000	3,71	Miglio	92.000	163.000	1,77
Girasole	9.700.000	17.000.000	1,75	Riso	5.000	15.000	3,00
Soia	3.300.000	5.500.000	1,67	Girasole	4.600.000	10.100.000	2,20
Colza	2.200.000	3.900.000	1,77	Soia	1.500.000	3.500.000	2,33
				Colza	1.150.000	3.200.000	2,78
<i>totale</i>	54.600.000			<i>totale</i>	19.027.000		
<i>cereali</i>	39.400.000			<i>cereali</i>	11.772.000		
% cereali	72			% cereali	62		

(tab1- fonte dati USDA)

Nella tabella 1 leggiamo un breve riassunto delle dimensioni in termini di ettari, produzioni e resa delle due agricolture, russa ed ucraina, messe a confronto considerando le più importanti colture.

Risulta subito evidente l'importanza delle colture cerealicole per entrambi le nazioni. In Russia le colture cerealicole compongono il 72% dei seminativi , in particolare il frumento occupa il 52% di queste superfici; in Ucraina i cereali occupano il 62% dei seminativi, in particolare il mais il 38%. Non dimentichiamo poi le oleaginose che occupano in Russia ed Ucraina rispettivamente il 22% ed il 49% delle superfici oggetto d'indagine

Nella tabella 2 rileviamo l'importanza delle esportazioni di cereali per entrambi gli Stati. La Russia esporterà nella campagna 2022-2023, il 46% delle sue produzioni di frumento e l' Ucraina il 49 % delle sue produzioni di mais. Nell'anno precedente alla guerra (2021/2022) l' Ucraina aveva esportato il 64% delle sue produzioni di mais

ANNO-FRUMENTO		Stocks iniziali	Produzione(milioni ton)	Importazioni	Mangimi	Totale utilizzazione interne	Export milioni di ton	Stocks Finali
2022/2023	RUSSIA	11,09	91	0,30	21	45	42	15,39
2021/2022	RUSSIA	0,75	83,35	0,40	19	42,5	39,10	11,38
2022/2023	UCRAINA	5,81	20,50	0,10	5,50	10,70	11	4,71
2021/2022	UCRAINA	0,83	42,13	0,02	10,20	11,40	27	4,57
ANNO-MAIS		Stocks iniziali	Produzione (milioni ton)	Importazioni	Mangimi	Totale utilizzazione interne	Export milioni di ton.	Stocks Finali
2022/2023	RUSSIA	0,93	15	0,05	10	11,20	4	0,78
2021/2022	RUSSIA	0,75	15,23	0,05	10	11,10	4	0,93
2022/2023	UCRAINA	4,57	31,5	0	9,50	10,70	15,50	9,87
2021/2022	UCRAINA	0,83	42,13	0,02	10,20	11,40	27	4,57

(tab2 fonte dati USDA)

Quest'anno la Russia a seguito di un ottimo raccolto di frumento (91 milioni di tonnellate) esporterà circa 42 milioni di tonnellate. Un vero record storico che pongono la Russia al 1° posto nel mondo come Paese esportatore di frumento. (tab 2- tab 3) . L' Ucraina risulta invece al 4° posto come Paese esportatore di mais ed al 5° posto per il frumento.

Paesi esportatori 2022-2023	tonnellate	%	tonnellate	%2
frumento		mais		
mondo	208.330.000		183.040.000	
Stati Uniti	21.090.000	10	54.610.000	30
Argentina	12.000.000	6	41.000.000	22
Russia	42.000.000	20	4.000.000	2
Ukraina	11.000.000	5	15.500.000	8
Brasile	3.500.000	2	47.000.000	26
India	6.500.000	3		
Kazakhstan	8.000.000	4		
Europa27	35.000.000	17	2.700.000	1
South Africa			3.700.000	2
Canada	26.000.000	12	1.600.000	1
Russia + Ucraina	53.000.000	25	19.500.000	11

(tab3 fonte dati USDA)

Nell'ipotesi che la Russia fosse riuscita ad impadronirsi delle fertili terre ucraine, l'incidenza percentuale delle sue produzioni di frumento sarebbero passate a livello mondiale dal 12% al 14% e quelle del mais dal 1% al 4% (tab4)

Anno 2022-2023	Produzione mondiale tonnellate	Produzione Europea Tonnellate	Produzione Stati Uniti tonnellate
Frumento	783.920.000,00	132.100.000,00	44.880.000
Mais	1.168.740.000,00	56.200.000,00	352.950.000

Anno 2022-2023	Frumento % su produzione mondiale	Mais % su produzione mondiale	#
solo Russia	12	1	
Russia + Ucraina	14	4	
Europa27	17	4,8	
Stati Uniti	6	30	

(tab4 fonte dati USDA)

Inoltre la Russia con l'acquisizione dell' Ucraina avrebbe visto aumentare il peso delle sue esportazioni a livello mondiale di frumento dal 20% al 25% e le esportazioni di mais dal 2% al 11% .(tab5)

RUSSIA 2022-2023	ettari	produzione ton	EXPORT tonnellate	export mondiale tonnellate	%
Frumento	28.500.000	91.000.000	42.000.000	208.330.000	20
Mais	2.700.000	15.000.000	4.000.000	182.600.000	2

UCRAINA 2022-2023	ettari	produzione ton	EXPORT tonnellate	export mondiale tonnellate	%
Frumento	5.250.000,00	20.500.000	11.000.000	208.330.000	5
Mais	4.500.000,00	31.500.000	15.500.000	182.600.000	8

	totale Uk+Rus	totale Uk+Rus	EXPORT tonnellate	export mondiale tonnellate	%
Frumento	33.750.000,00	111.500.000	53.000.000	208.330.000	25
Mais	7.200.000,00	46.500.000	19.500.000	182.600.000	11

(tab5)

In questo contesto ricordo che l' Unione Europea detiene il 17% delle esportazioni mondiali di frumento e l' 1 % delle esportazioni di mais. Mentre gli Stati Uniti, detengono con il 30% il primato delle esportazioni di mais e il 10% delle esportazioni di frumento (Tab 4)

Nella tab 6 leggiamo le produzioni di frumento e mais di alcune nazioni . La Cina risulta essere il maggior produttore di frumento del mondo e gli Stati Uniti il maggior produttore di mais nonché il 1° esportatore con 54,6 milioni di tonnellate.

Paesi produttori 2022-2023	tonnellate	%	tonnellate	%2
frumento		mais		
mondo	781.700.000		1.168.740.000	
Stati Uniti	44.900.000	6	352.950.000	30
Argentina	17.500.000	2	55.000.000	5
Russia	91.000.000	12	15.000.000	1
Ukraina	20.500.000	3	31.500.000	3
Brasile	9.200.000	1	126.000.000	11
Cina	138.000.000	18	274.000.000	23
Kazakhstan	13.000.000	2		0
Europa27	134.750.000	17	56.200.000	5
United Kingdom	14.600.000	2		0
Mexico		0	27.600.000	2
Canada	35.000.000	4	14.400.000	1
India	103.000.000	13		

(tab6 fonte dati USDA)

Oggi la Russia, a seguito di importanti riforme agrarie iniziate nel 2000, si presenta sullo scenario internazionale come una grande realtà agricola, soprattutto nel comparto dei cereali. Da Paese importatore di cereali negli anni '90, oggi è divenuto il 1° Paese esportatore di frumento nel mondo. Questa riforma agraria ha consentito alla Federazione Russa di passare da 3° esportatore mondiale di cereali con 17,4 milioni di tonnellate nel 2009, dopo Canada (19,3 milioni di tonn.) e Stati Uniti (21,9 milioni di ton), agli attuali 42 milioni di tonnellate. La forza dell'agricoltura Russa si sta giocando rimettendo a coltura milioni di ettari (si ipotizza più di 40 milioni) e le tecniche di coltivazione dedicate principalmente alla coltivazione di frumento. Neanche i cambiamenti climatici sembrano impensierire Putin, infatti una sua dichiarazione dice: *"Un aumento di due o tre gradi non sarebbe così male per un Paese del nord come la Russia. Potremmo spendere meno per le pellicce e il raccolto di grano aumenterebbe"*.

La produzione di grano e cereali in Russia è dominata dalle grandi imprese agricole, che sono i successori dei precedenti *kolkhozy* e *sovkhozy*, e attualmente si sono fuse in enormi "megafarms", conglomerati aziendali o "agroholding". E' proprio attraverso queste grandi imprese agricole che è stato possibile mettere a coltura migliaia di ettari che erano prima incolti o mal coltivati.

Oggi 56 grandi compagnie dominano l'agricoltura russa, con 5 società che controllano il 27% delle terre coltivabili. Una tendenza che, nel complesso, ha prodotto un esito positivo.

L'arrivo delle grandi compagnie ha permesso una modernizzazione delle tecniche colturali e delle strutture di raccolta e commercializzazione

In Russia troviamo aziende come Miratog con 1,047 milioni di ettari, Prodimex e Agrokultura con 865 mila ettari, Agrocomplesso con 660 mila ettari, Rusagro con 637 mila ettari ed altre 10 aziende agricole che nel loro complesso coprono 6 milioni di ettari. Una recente indagine dell'agenzia di consulenza russa BFEL rivela che nel 2021 66 grandi aziende agricole hanno gestito 15,4 milioni di ettari.

Lo stesso troviamo in Ucraina dove vi sono importanti realtà agricole come Agroprosperis con 430 mila ettari, Astarta 250 mila ettari, UrkLandAgricoltura con 570 mila ettari, MHP con 370 mila ettari, Chicco 550 mila ettari, e molte altre.

Queste aziende oltre alla coltivazione di mais, frumento, soia, girasole e semi oleosi in genere, si occupano anche di allevamenti zootecnici (bovini, suini, avicoli), stoccaggio e commercializzazione di cereali, trasformazione e vendita di prodotti alimentari.

Dalle dimensioni e dall'ottima organizzazione aziendale di queste realtà agricole si capisce molto bene l'interesse della Russia ad ampliare il controllo in aree limitrofe, tenendo presente anche il fatto che la Russia non ha mai considerato l'Ucraina uno Stato sovrano.

Putin ha detto, tra le altre cose, che l'Ucraina «non ha mai avuto una tradizione stabile come nazione a sé stante» e che è stata sostanzialmente inventata dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica all'inizio del Novecento: «L'Ucraina moderna è stata interamente e completamente creata dalla Russia». Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov è arrivato a dire che l'Ucraina «non ha il diritto di essere una nazione sovrana».

Al di là delle ragioni ideologiche che fanno da corollario a questa guerra, risultano evidenti le ragioni economiche che sono alla base della tentata conquista russa dei territori ucraini. Dipendenza energetica e dipendenze alimentari sono due temi che tutta la comunità internazionale ha il dovere di riesaminare.

Quando poi chi governa ha il pieno controllo delle risorse energetiche ed alimentari di quel paese, la comunità internazionale può essere sottoposta a continui ricatti, come appunto sta succedendo oggi attraverso il metano e i cereali.

L'Italia ha attualmente scarsissime risorse energetiche mentre d'altra parte ha un'ottima agricoltura.

L'unico ostacolo sono la limitazione della nostra "risorsa terreno", per cui è necessario mantenere sempre alto il livello delle nostre produzioni soprattutto nel settore cerealicolo. Questo è possibile attraverso la limitazione del consumo di suolo e dando la possibilità agli agricoltori di accedere ad innovazioni scientifiche che possono incrementare le rese in modo sostenibile. Pensiamo solo alle nostre produzioni medie di mais che grazie al miglioramento genetico sono passate dai 2-3 t/ha degli anni '50 agli attuali 11-12 t/ha. Lo stesso vale per il frumento che oggi attraverso nuove varietà ed il buon controllo agronomico della coltura supera tranquillamente i 90 ql/ha. Teniamo sempre presente che gli agricoltori assieme agli agronomi sono da sempre le sentinelle delle nostre risorse alimentari e dell'ambiente.

Sisto Aldo

Agronomo

Venezia

